

## Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XVIII - n. 915 - 27 Maggio 2018 – Santissima Trinità

### ***All'inizio del nostro cammino di vita cristiana ...***

La Liturgia di questa domenica ci invita a tornare alle origini del nostro essere cristiani, le cui radici sono poste nel momento in cui abbiamo ricevuto il Battesimo con l'acqua e nel nome della Santissima Trinità. Credere in Dio Padre che ci ha creati, nel Figlio che ci ha redenti e nello Spirito Santo che ci guida e illumina, è fondamento della fede cristiana fin dal suo sorgere, come attestano le testimonianze storiche e scritturistiche che rimandano direttamente all'esperienza della comunità cristiana delle origini. A partire dalle parole con cui Gesù si è presentato come il Figlio inviato da Dio Padre e ha annunciato l'effusione dello Spirito Santo e che costituiscono una vera e propria catechesi trinitaria. Ma è comunque in tutto il Nuovo Testamento, come nei primi scritti cristiani e anche nelle riflessioni teologiche dei Padri della Chiesa, che troviamo numerosissimi riferimenti alla Santissima Trinità come presenza fondativa della fede cristiana. Penso, solo per citare alcuni esempi, alla conclusione del Vangelo di Matteo che la Liturgia ci propone proprio questa domenica, ma anche al saluto finale della seconda lettera ai Corinzi (2Cor 13, 13), oppure al brano della lettera ai Romani che la Liturgia ci propone questa domenica come seconda lettura, in cui San Paolo parla della Trinità come di una realtà che avvolge la vita del credente. Penso poi alle riflessioni dei Padri della Chiesa, come ad esempio a Teofilo di Antiochia che fu il primo a usare la parola "Trinità" alla fine del II secolo d.C.. Ma anche nell'Antico Testamento possiamo ritrovare le tracce dell'agire della Trinità nella storia dell'umanità. La prima lettura ci descrive proprio l'esperienza compiuta dal popolo di Israele che, per mezzo della testimonianza di Mosè, sperimenta la prossimità di un Dio che certamente rimaneva unico e totalmente altro dall'uomo, ma al tempo stesso era anche così vicino e amico dell'umanità. L'esperienza di un Dio vicino alle persone si realizza poi pienamente in Cristo, che con la sua passione, morte e resurrezione redime il mondo, rimanendo presente nella storia umana attraverso l'azione dello Spirito Santo che aiuta i discepoli a continuare la sua opera di salvezza. Essere oggi testimoni dell'agire della Trinità nella storia significa, allora, riuscire a mostrare a chi incontriamo sul nostro cammino la presenza amorevole di Dio che, a partire dalla nostra vita, si rende compagno di strada per liberare l'umanità dalla schiavitù del male e condurla in Cristo per mezzo dello Spirito Santo alla vita eterna.

■ *Lo scrive il Papa nel Messaggio per la novantaduesima Giornata missionaria mondiale che si celebra domenica 21 ottobre 2018, intitolato «Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti».*

## **CON LA FEDE HO TROVATO I MIEI SOGNI E LA FORZA DI REALIZZARLI.**



«Grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli». Lo scrive papa Francesco nel Messaggio per la novantaduesima Giornata missionaria mondiale, che si celebra domenica 21 ottobre 2018, intitolato *«Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti»*. E afferma: «Per chi sta con Gesù, il male è

provocazione ad amare sempre di più». Quello che spinge il Vescovo di Roma a parlare «a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna. “La missione rinvigorisce la fede”, scriveva san Giovanni Paolo II, un Papa che tanto amava i giovani e a loro si è molto dedicato». Ogni uomo e donna è «una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra». Ed essere «attratti» e «inviati» sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell’amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza». E per Francesco nessuno come i giovani «sente quanto la vita irrompa e attragga».

Il Papa sottolinea che «vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida». Il Pontefice argentino conosce «bene le luci e le ombre dell’essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l’intensità della speranza per un futuro migliore». Trovarsi nel mondo «non per nostra decisione, ci fa intuire che c’è un’iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: “Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo”», afferma citando la sua esortazione apostolica *«Evangelii gaudium»*. La Chiesa, annunciando «ciò che ha gratuitamente ricevuto, può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra». Gesù Cristo, morto e risorto «per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno». Dunque «cari giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua

Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita». «Voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti». I ragazzi stanno «sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino».

La trasmissione della fede, «avviene per il “contagio” dell’amore, dove la gioia e l’entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita». E la propagazione «della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall’amore. All’amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l’amore». E questa «espansione genera l’incontro, la testimonianza, l’annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari».

Così i contesti umani, culturali e religiosi «ancora estranei al Vangelo e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli “estremi confini della terra”, verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati». Per papa Francesco «la periferia più desolata dell’umanità bisognosa di Cristo è l’indifferenza verso la fede o addirittura l’odio contro la pienezza divina della vita».

Il Pontefice nota che «il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze». Sembra tutto «a portata di mano, tutto così vicino ed immediato». Eppure, senza «il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra».

Papa Bergoglio gioisce perché «tanti giovani trovano, nel volontariato missionario, una forma per servire i “più piccoli”, promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani». Queste esperienze «ecclesiali fanno sì che la formazione di ognuno non sia soltanto preparazione per il proprio successo professionale, ma sviluppi e curi un dono del Signore per meglio servire gli altri». Poi, alla fine del messaggio, il Papa esorta i giovani a pensare che **«nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è»**.



*Sintesi e stralci di un articolo di Domenico Agasso Jr pubblicato sul sito [lastampa.it/vaticaninsider](http://lastampa.it/vaticaninsider). Il testo integrale del messaggio di Papa Francesco per la giornata missionaria mondiale è stato pubblicato in *L'Osservatore Romano* n.52 (4 marzo 2018), pag.4 e 5.*

# ***Solennità della Santissima Trinità***

## ***(Anno B)***

### **Antifona d'ingresso**

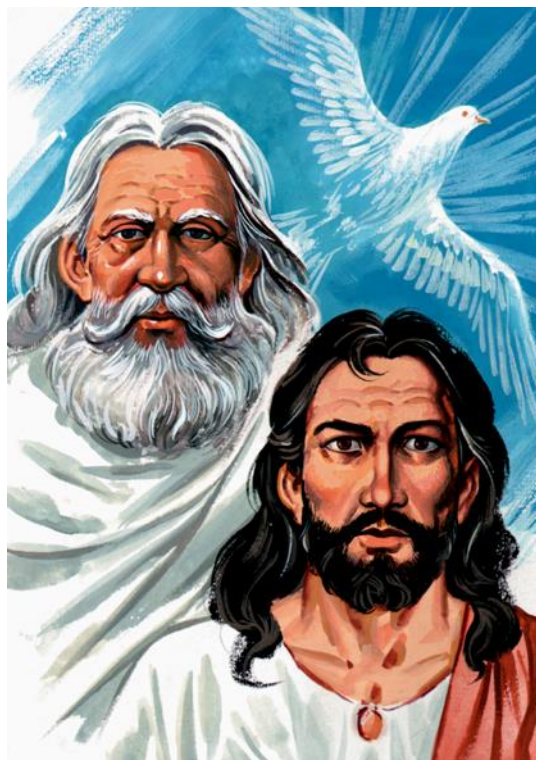
*Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.*

### **Colletta**

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Oppure:**

O Dio altissimo, che nelle acque del Battesimo ci hai fatto tutti figli nel tuo unico Figlio, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, e fa' che, obbedendo al comando del Salvatore, diventiamo annunziatori della salvezza offerta a tutti i popoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



### **PRIMA LETTURA (Dt 4, 32-34.39-40)**

*Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro.*

### **Dal libro del Deuteronomio.**

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre». – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 32*)

**Rit: *Beato il popolo scelto dal Signore.***

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,  
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.  
Perché egli parlò e tutto fu creato,  
comandò e tutto fu compiuto.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

### **SECONDA LETTURA** (*Rm 8, 14-17*)

*Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,  
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.**

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo** (*Ap 1, 8*)  
**Alleluia, Alleluia.**

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,  
a Dio, che è, che era e che viene.*  
**Alleluia.**

## VANGELO (Mt 28, 16-20)

*Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

### + Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». – **Parola del Signore.**

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che per mezzo di Cristo suo Figlio ci ha donato lo Spirito Santo che sostiene il nostro cammino e la missione di tutta la Chiesa.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché trasmettendo al mondo, con fedeltà e coraggio, il lieto annuncio del Vangelo, sia sempre strumento di salvezza in Cristo Signore. Preghiamo.
2. Per gli uomini della scienza e della tecnica: il loro impegno sia a servizio della dignità umana e sia orientato a trasformare il mondo migliorando le condizioni di vita di ogni individuo nel rispetto del creato. Preghiamo.
3. Per i catechisti, gli insegnanti di religione e gli educatori cristiani: perché sappiano presentare la fede cristiana con un linguaggio comprensibile e attraverso comportamenti di vita che siano una predicazione vivente del Vangelo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nei nostri ambiti di vita quotidiana sappiamo sempre testimoniare la presenza misericordiosa di Dio nella storia, rimanendo fedeli alla grazia del nostro Battesimo che ci è stato conferito nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Preghiamo.

*C – O Santissima Trinità, Padre che ci hai creati, Figlio che ci hai redenti, Spirito che ci doni luce e forza, rendici consapevoli della tua presenza misteriosa e forte che opera in ogni cristiano e sostieni la nostra testimonianza del tuo amore nel mondo. Per Cristo nostro Signore.*

■ Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel colloquio avvenuto all'inizio del 2017 con i padri gesuiti della rivista «La Civiltà Cattolica».

## **IL NOSTRO PAESE E' UNA COMUNITA' DI VITA CHE CONDIVIDE I VALORI FONDAMENTALI.**



*Il 16 febbraio 2017 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricevette presso il Palazzo del Quirinale il Collegio degli scrittori de «La Civiltà Cattolica» in occasione della pubblicazione del fascicolo 4000 della rivista. Pubblichiamo alcuni stralci della conversazione avvenuta tra il Presidente Mattarella e i padri gesuiti.*

*Signor Presidente, nel suo messaggio di fine anno, lei ha sottolineato che «il nostro Paese è una comunità di vita». Il nostro Paese ha vissuto momenti in cui la comunità politica, e di vita, è emersa: per esempio, nella Costituente, nel periodo del contrasto al terrorismo, negli atti grandi di solidarietà che gli italiani generosamente sanno compiere. Quali sono oggi, nel tempo dei cosiddetti «legami liquidi», le condizioni per consolidare la società come «comunità di vita»?*

Quella espressione nasce dalla convinzione che viviamo nel luogo e nel tempo che ci sono stati dati. Ciò non vuol dire avere chiusure territoriali o essere ignari del passato o indifferenti verso il futuro. Al contrario. Ma, nel luogo e nel tempo che si hanno, si vive insieme agli altri, e non rendersene conto significa, in realtà, amputare una parte, più che importante, fondamentale di se stessi. Quindi l'esigenza di avvertire il senso di comunità in cui si è collocati nel nostro Paese è una componente essenziale della vita. Nel nostro Paese questa consapevolezza emerge in momenti significativi: la Costituente è stato uno di questi, e mi viene in mente l'espressione di Aldo Moro sulla Costituzione come «casa comune degli italiani». Anche nel rifiuto e nel contrasto nei confronti del terrorismo è emerso il senso di comunità. Esso emerge sempre nelle occasioni di calamità naturali, come negli ultimi mesi in occasione dei terremoti violenti che hanno devastato tanti luoghi del Centro Italia. Il problema è come far sì che questo senso di comunità venga vissuto quotidianamente e non soltanto con dei picchi di manifestazione in occasione di emergenze. In realtà il nostro Paese è migliore di come appare, è pieno di energie positive di tante persone che si impegnano, e non soltanto si preoccupano di ciò che si chiama «bene

comune», ma si fanno carico anche di chi è in difficoltà e delle esigenze degli altri. Credo che sia comunque necessario sollecitare costantemente a recuperare appieno nella normalità il senso del vivere insieme.


*I giovani sono il futuro del Paese, ma sono anche motivo di preoccupazione sia dal punto di vista occupazionale sia dal punto di vista della scollatura generazionale. I giovani vivono schiacciati sul presente e sono poco interessati alla vita politica diretta. Molti di loro non hanno il lavoro, altri invece sono costretti ad andare all'estero per cercarlo e per poter realizzare i propri sogni. Quali riforme sarebbero necessarie per questa generazione? Quale può essere il suo messaggio per loro?*

Questa è una domanda molto impegnativa, perché ogni tanto sento parlare di «patto generazionale», espressione che non apprezzo molto, per la verità. Io sono nonno, e immaginare i miei figli o i miei nipoti diversi, come non fossero parte di me stesso sarebbe per me impossibile. E così è per qualunque figlio non sentire i genitori e i nonni come parte di sé. Il problema è, piuttosto, che sono molto cambiate le condizioni della vita sociale e quelle economiche. Siamo nel pieno di una trasformazione industriale molto forte, con condizioni che sono mutate rispetto alla sicurezza per il futuro, alla stabilità del lavoro. Qui entrano in gioco indicazioni e scelte politiche, e io, naturalmente, su queste non posso addentrarmi. Ma quel che è importante è la consapevolezza che occorre garantire ai giovani la possibilità di costruirsi, con serenità e con un'adeguata possibilità di previsione, il proprio futuro per programmarlo, cosa che oggi sovente non è loro possibile. Questo è il punto più delicato e difficile: quello di garantire loro una certezza di futuro. Devo confidare che non sono particolarmente sollecitato dal fatto che alcuni vadano all'estero. Molti vanno all'estero per scelta, per completare la loro formazione, per fare esperienze di lavoro. Considero preziosa l'esperienza di fondere la realtà dell'Unione Europea attraverso i giovani che si scambiano ruoli. Il fenomeno è però negativo quando si verifica per necessità inderogabile, perché non si trovano sbocchi occupazionali nel nostro Paese e non per scelta. Il messaggio che vorrei dare ai giovani è che non soltanto c'è la consapevolezza dell'esigenza di garantire loro una certezza di prospettive, ma che si avverte anche l'esigenza che si impegnino in maniera attiva nella vita istituzionale e politica. So che quanto dico non è sufficiente, però il punto di partenza è costituito dall'obiettivo di garantire ai giovani prospettive più certe possibili per costruire un futuro familiare e lavorativo, affiancato dall'impegno in maniera attiva nella vita del Paese.

*Lei ha vissuto un periodo molto complesso, dal punto di vista degli eventi che sono intervenuti in Italia e nel mondo. In che modo la sua fede personale ha aiutato la comprensione di questi eventi? Potrebbe raccontare qualche episodio significativo per la sua formazione?*



Ero giovane negli anni del Concilio, e questo ha influito molto sulla mia formazione. Erano gli anni in cui ero universitario ed ero anche attivo nella Gioventù cattolica della diocesi di Roma, dove mi occupavo del Movimento degli studenti. Vedere la Chiesa che si apriva, che parlava al mondo e chiedeva al mondo anche risposte è stata un'esperienza affascinante. Ho attraversato diversi pontificati: il Papa della mia fanciullezza e dell'adolescenza è stato Pio XII; il Papa della mia gioventù è stato Giovanni XXIII, della maturità Paolo VI, e poi Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Ma gli anni del Concilio sono stati per me determinanti: incontrare tanti Padri conciliari, di tante parti del mondo, è stata un'esperienza che non dimentico. Quelli sono stati anni che hanno molto influenzato la mia formazione. Ne ho tratto anche la convinzione che l'impegno politico, per chi ha quella formazione, è particolarmente esigente, perché richiede una dose di eticità maggiore, una consapevolezza particolarmente forte rispetto a quella che abitualmente si richiede.

 La trascrizione integrale della conversazione tra il Presidente Mattarella e i padri gesuiti del Collegio degli scrittori de «La Civiltà Cattolica» è stata integralmente pubblicata su *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 4002 Volume I anno 2017 pag. 541-559.



**PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO**  
**PELLEGRINAGGIO NOTTURNO**  
**AL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE**  
**SABATO 9 GIUGNO 2018 - PARTENZA ORE 4.00**

La Parrocchia organizza per sabato 9 giugno un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Divino Amore. Per i pellegrini che si recheranno a piedi al Santuario l'appuntamento è alle **ore 4.00 della mattina** in Parrocchia. Sarà inoltre possibile recarsi in Santuario anche in pullman con partenza dalla Parrocchia alle ore 7.30. **L'opzione a piedi o in pullman dovrà essere prenotata in segreteria parrocchiale entro il 6 giugno** (la segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30 - tel. 06.7217687).

■ A quarant'anni dall'approvazione della Legge 22 maggio 1978 n.194, che ha disciplinato in Italia l'interruzione volontaria di gravidanza, è possibile oggi, con conoscenze scientifiche e mediche sulla vita prenatale molto più approfondite rispetto a 40 anni fa, pensare a una società senza più aborti.

# SCEGLIERE SEMPRE LA VITA NON E' UN'UTOPIA.



La possibilità di arrivare un giorno non lontano a una società senza aborti non è utopia. Sembra un proclama assurdo nel 40° anniversario della '194', una legge che nasce segnata da due grandi assenze, i diritti del bambino e la sofferenza della donna. Ma proprio chi da 40 anni lavora per la salute della donna e del bambino, come Giuseppe Noia, si dice convinto

che i margini per ridurre – se non azzerare completamente – l'aborto terapeutico esistono e vanno perseguiti con coraggio e determinazione.

Nessuno obiettivo ideologico. Sarebbe fuori posto per una persona che è tra le massime autorità scientifiche sul fronte della vita prenatale, docente e ricercatore, oltre che direttore dell'hospice prenatale del «Gemelli» di Roma. Quindi solo rispetto della realtà. A cominciare dai dati. Oggi solo il 10% degli oltre 80mila aborti cosiddetti 'terapeutici' («ma che terapia è un intervento che uccide il figlio e danneggia gravemente la madre?») praticati in Italia è motivato da abbandono terapeutico, amplificazione del rischio o ignoranza della possibilità di intervenire con efficacia per ridurre il danno in fase prenatale. Poi c'è un 50% determinato da cause sociali (povertà, solitudine, dinamiche familiari sfavorevoli) e un altro 40% da cause 'culturali' (pretesa di autodeterminazione assoluta, volontà di rifiutare la presenza del figlio).

Come e dove è possibile incidere? «Dobbiamo e possiamo intervenire sulle cause sociali e culturali ma innanzi tutto – osserva il professor Noia – dobbiamo diffondere una più corretta conoscenza medica, a partire da tutto quello che sappiamo sulla relazione fortissima tra madre e figlio fin dal concepimento. Già nel novembre 2000, quindi 18 anni fa, il *British medical journal*, spiegava in un editoriale che dalla relazione biologica tra madre e bambino deriva il benessere futuro della persona. Come ignorare per esempio il fatto che il figlio manda alla madre cellule staminali terapeutiche? Tutte queste conoscenze scientifiche che si vorrebbero silenziare si traducono in una grande perdita di umanità».

Ma quando, al contrario, vengono divulgate si aprono anche tra i medici prospettive sorprendenti. Qualche mese fa Noia ha diretto un corso di formazione a cui erano presenti anche una cinquantina di medici abortisti. Ha spiegato loro le varie possibilità di intervento in fase prenatale sulla base delle sue ricerche e tanti di quei medici non solo hanno ammesso di ignorare queste evidenze, ma hanno avuto il coraggio di dichiarare la propria indisponibilità a proseguire nelle interruzioni di gravidanza. Con qualche lacrima che professionisti di lunga carriera non si sono preoccupati di nascondere. «Quando ci si domanda perché sono aumentati così tanto i medici obiettori la risposta più semplice e più vera è: maggiore consapevolezza. Quando anestesisti e ginecologi comprendono cos'è la simbiosi materno-fetale, non possono che schierarsi a favore della vita».

Ragionando sull'evidenza scientifica possiamo arrivare a dire che l'embrione è un essere umano. Solo sulla base di un'informazione scientifica e medica controcorrente possiamo sperare di incidere sui numeri dell'aborto eugenetico. «L'umanità della sofferenza viene salvata da una scienza che guarda con un occhio rispettoso tutte le diversità prenatali. Con il criterio dell'efficienza e dell'eugenismo invece – conclude il prof. Noia – questa ricchezza non la vedremo mai. Rispettare l'essere umano dal concepimento alla fine naturale è l'abc dell'esistenza. E da questa speranza dobbiamo ripartire».



*Sintesi e stralci di un articolo di Luciano Moia pubblicato sul quotidiano Avvenire n. 120 (22 maggio 2018), pag.11.*

*L'obiezione di coscienza testimonia che la scienza riconosce nel concepito un essere umano e tale riconoscimento è insopportabile per la congiura contro la vita, perciò si cerca di impedire l'obiezione di coscienza sostenendo che essa renderebbe difficile l'aborto in Italia, ciò che il Ministro della Salute ha ripetutamente dimostrato non essere vero. È sufficiente il seguente passaggio della relazione ministeriale (2017) sull'applicazione della legge 194: «I dati suggeriscono che ... il numero dei non obiettori risulta superiore a quello necessario a rispondere adeguatamente alle richieste di Ivg (Interruzione volontaria di gravidanza, ndr) e quindi una parte dei non obiettori viene assegnata ad altri servizi». Così la pretesa di affermare il «diritto di aborto» si trasforma in pretesa di togliere il diritto costituzionale alla libertà di pensiero. Al fondo vi è la pretesa di imporre a tutti il rifiuto dello sguardo sul più piccolo e povero tra gli esseri umani qual è il bambino prima di nascere.*

*Da una lettera al direttore di Avvenire scritta da Marina Casini Bandini, giurista e bioeticista, docente all'Istituto di Bioetica e Medical humanities dell'Università Cattolica di Roma e autrice di un gran numero di pubblicazioni su bioetica, diritti umani, obiezione di coscienza, famiglia, inizio e fine vita. Da marzo di quest'anno è presidente nazionale del Movimento per la Vita.*

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
<b>DOMENICA 27 MAGGIO</b> <b>SANTISSIMA TRINITA'</b>	<b><u>CHIUSURA ANNO CATECHISTICO</u></b> <b>Ore 11.45:</b> S. Messa per tutti i gruppi di catechesi al Parco degli Acquedotti. <b>Appuntamento</b> dietro San Policarpo, dopo gli archi <b>alle ore 11.30</b> . Al termine picnic, pranzo insieme e tempo libero. <b>SANTA MESSA IN PARROCCHIA:</b> <b>Ore 10.00</b> (con tutti i bambini neocomunicati e <b>prima Comunione degli ultimi 4 bambini di quest'anno</b> ) – <b>11.30 e 18.00</b>
LUNEDÌ 28	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 29	Ore 16.45: <b>Chiusura catechismo per lo sono con Voi mart.</b> Ore 19.00: S. Rosario in via Calisse 25
MERCOLEDÌ 30	Ore 18.40: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>
GIOVEDÌ 31	Ore 18.30: <b>Chiusura mese mariano. Preghiera e litanie cantate.</b>
VENERDÌ 1 GIUGNO <b>PRIMO VENERDÌ</b>	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)</b> Ore 18.30: <b>Incontro giovani e adolescenti SICAR e LUMEN FIDEI</b>
<b>DOMENICA 3 GIUGNO</b> <b>SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO</b>	<b>SANTA MESSA IN PARROCCHIA:</b> <b>Ore 10.00 – 11.30 e 18.00</b> <i>(Al termine della Santa Messa delle 18.00 breve processione eucaristica in Piazza Salvatore Galgano e rientro)</i>

**Venerdì 1 giugno alle ore 20.30: cena in Parrocchia con i collaboratori della festa patronale. Chi desidera partecipare è pregato di segnalare la propria adesione in Segreteria Parrocchiale entro mercoledì 30 maggio. Grazie.**

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u></b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	